

Giunta "inerte" consiglieri Pd contro il sindaco

NADIA CAMPINI

«SIA chiaro questa è l'ultima volta!». Sono le 14.59, la campanella che chiama i consiglieri comunali per l'appello nell'aula rossa di Palazzo Tursi sta suonando e Simone Farello, capogruppo

del Pd, si avvicina al sindaco Marco Doria, con la furia che si legge chiaramente sui tratti del suo volto. Dopo una riunione concitata con il segretario del Pd Alessandro Terrile, i consiglieri del partito di maggioranza, o almeno gran parte di loro, hanno deciso di ascoltare i consiglieri del segretario, va bene

la protesta, ma è meglio evitare il rischio di farsi strumentalizzare, così alla fine, anche se con qualche malumore, rispondono all'appello. A restare sull'Aventino sono in tre, Paolo Gozzi, che lo aveva già preannunciato al mattino su Facebook, Gianni Vassallo, Salvatore Caratozzolo. Gozzi addirittura

ha presentato la sua interpellanza, ha ascoltato la risposta e poi se ne è andato. A parte i tre gli altri alla chiamata dell'appello hanno risposto «presente», evitando così di dare corso alla minaccia che era risuonata forte il giorno prima, di disertare il consiglio comunale.

SEGUE A PAGINA IV

Consiglieri del Pd contro Doria

Niente sciopero della seduta, sull'Aventino restano solo Vassallo, Gozzi e Caratozzolo
Il capogruppo Simone Farello al sindaco: «È l'ultima volta, non può continuare a ignorare i problemi»

<DALLA PRIMA DI CRONACA

NADIA CAMPINI

LUNEDÌ si erano rincorse dichiarazioni di fuoco nella maggioranza contro l'ormai ennesima seduta nella quale all'ordine del giorno ci sono solo mozioni, neanche una delibera, visto che dalla giunta non ne arrivano, e dopo l'approvazione del piano urbanistico i consiglieri comunali si sono trovati sostanzialmente disoccupati.

Lo sfogo di Farello in aula comunque non è passato inosservato, tanto che la capogruppo del Pdl Lilli Lauro ha chiesto ufficialmente spiegazioni, e anche se la minaccia dello sciopero del consiglio è rientrata, le conseguenze ci saranno.

Lo chiarisce in una nota il capogruppo del Pd spiegando che «sino a quando il sindaco non ci convoca per definire cosa fare nella seconda fase del mandato, non partecipiamo a riunioni di maggioranza ed esprimiamo pareri sugli atti della giunta solo nelle sedi consiliari».

Tradotto: il gruppo Pd continuerà a sostenere la maggioranza, ma chiede un chiarimento a tutto campo per evitare di creare inciampi. «A inizio seduta mi sono permesso con toni un po' veementi di dire al sindaco Doria che è l'ultima volta, che lo avverto che c'è un disagio nel gruppo Pd prima - spiega Farello - d'ora in poi il disagio si manifesterà».

Non è andato giù al Pd il fatto che sia stato chiesto dal gruppo un chiarimento di maggioranza

prima del Consiglio e che Doria abbia sostanzialmente fatto finta di niente.

«Non è certo pensabile - è l'afondo di Farello, che firma la nota ufficiale assieme al segretario Alessandro Terrile - che il Comune di Genova aspetti l'esito delle elezioni regionali per assumere decisioni significative che rivestano un'importanza strategica di cui è pienamente responsabile».

E il primo inciampo potrebbe essere già dietro l'angolo, visto che inizia oggi l'iter in commissione di una delibera non a tutti gradita, quella di indirizzo sulle società partecipate, che di fatto apre la strada all'ingresso dei privati in Amiu. Senza considerare il fatto che in maggioranza resistono anche malumori per le dimensioni limitate del rimpasto fatto dal sindaco, quello che ha portato alle dimissioni dall'Ambiente di Valeria Garotta, poi sostituita da Italo Porcile. Molti avrebbero preferito un rimpasto di dimensioni più ampie, che ad oggi non c'è stato e che qualcuno si augura avvenga ancora dopo le elezioni regionali. Insomma, motivi di tensione ce ne sono a iosa e la mancanza di delibere da discutere in aula diventa un perfetto spunto per far esplodere tutti i malumori.

Da parte sua il sindaco Marco Doria punta a ridimensionare il problema. «Al di là delle strumentalizzazioni verifico i dati, come ho fatto dall'inizio del mio mandato - dice - e la produzione di delibere di Genova è in li-

nea con quella delle altre grandi città, fatte salve le differenze di regolamenti, di statuto o di procedure». A Roma ad esempio passano in consiglio anche le delibere dei municipi, che invece a Genova vengono semplicemente varate dalla giunta come presa d'atto. Doria ha fatto anche il conto delle delibere approvate nel suo mandato, una media di 360 l'anno, una al giorno, per sostenere che la giunta comunque lavora. Il sindaco am-

mette che nel corso delle ultime sedute effettivamente non sono arrivate in aula delibere promosse dalla giunta, ma è anche vero che «sono state approvate diverse mozioni di maggioranza che sostanzialmente equivalgono a delibere di indirizzo».

Resta il fatto, come osserva qualcuno malignamente nei corridoi, che ai tempi della giunta Vincenzi si approvavano 420 delibere l'anno.

INFORMAZIONE RISERVATA

Alta tensione per
l'assenza di delibere
di giunta e incertezza
sul rimpasto



LA SCHEDA

LE DELIBERE

L'ultima arrivata in consiglio è quella che ha approvato il piano urbanistico comunale, poi solo sedute con mozioni e interpellanze

I RIBELLI

La protesta è partita da Paolo Gozzi e Gianni Vassallo, che ieri non hanno risposto all'appello e hanno disertato la seduta del consiglio

LA MAGGIORANZA

Il Pd ha avvertito il sindaco che non parteciperà a nuove riunioni di maggioranza se non ci sarà un chiarimento totale

IL GRANDE FREDDO
Restano difficili i rapporti tra il sindaco Marco Doria e il Partito Democratico

